



per l'Evangelizzazione



## INTENZIONE DI PREGHIERA DELLA SETTIMANA

*per la nostra comunità parrocchiale: "perché con e nella Chiesa, alziamo con coraggio il vessillo della croce, annunciando nel Cristo il Figlio di Dio che si dona e muore per i poveri, i piccoli, i diseredati e gli oppressi;"*

*per i giovani: "perché con gli occhi della fede riconoscano gli insegnamenti della Passione di Gesù e si rendano dono d'amore per i fratelli;"*

*Intenzione di preghiera universale - Liberazione dalle dipendenze: Preghiamo affinché tutte le persone sotto l'influenza delle dipendenze siano ben aiutate e accompagnate." (papa Francesco)*

*Vescovi: "Perché il tempo di Quaresima, sia scuola di conversione per crescere nelle dimensioni essenziali della vita nuova ricevuta nel Battesimo "*

### VENERDÌ

*Verificare gli AVVISI presenti  
in Chiesa e nelle bacheche*



### CONFESIONI

*Verificare gli AVVISI presenti  
in Chiesa e nelle bacheche*

**DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE (A) 5 aprile 2020**  
*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*

## LITURGIA DELLA PAROLA

### PRIMA LETTURA (Is 50,4-7)

*Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi, sapendo di non restare confuso.*

### Dal libro del profeta Isaia

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, \*/ perché io sappia indirizzare \*/ una parola allo sfiduciato.

Ogni mattina fa attento il mio orecchio \*/ perché io ascolti come i discepoli.

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio \*/ e io non ho opposto resistenza, \*/ non mi sono tirato indietro.

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, \*/ le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; \*/ non ho sottratto la faccia \*/ agli insulti e agli sputi.

Il Signore Dio mi assiste, \*/ per questo non resto svergognato, \*/ per questo rendo la mia faccia dura come pietra, \*/ sapendo di non restare confuso.

Parola di Dio

### SALMO RESPONSORIALE (Sal 21)

**Rit: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?**

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, \*/  
storcono le labbra, scuotono il capo:

«Si rivolga al Signore; lui lo liberi, \*/ lo porti in  
salvo, se davvero lo ama!». **R/**

Un branco di cani mi circonda, \*/ mi accerchia  
una banda di malfattori; \*/ hanno scavato le mie  
mani e i miei piedi.

Posso contare tutte le mie ossa. **R/**

Si dividono le mie vesti, \*/ sulla mia tunica  
gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano, \*/ mia forza,  
vieni presto in mio aiuto. **R/**

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, \*/ ti  
loderò in mezzo all'assemblea.

Lodate il Signore, voi suoi fedeli, \*/ gli dia gloria  
tutta la discendenza di Giacobbe, \*/ lo tema tutta  
la discendenza d'Israele. **R/**

**SECONDA LETTURA** (Fil 2,6-11)

*Cristo umiliò se stesso, per questo Dio lo esaltò.*

**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai  
Filippési**

Cristo Gesù, \*/ pur essendo nella condizione di  
Dio, \*/ non ritenne un privilegio \*/ l'essere  
come Dio, \*/ ma svuotò se stesso \*/ assumendo  
una condizione di servo, \*/ diventando simile  
agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo, \*/ umiliò  
se stesso \*/ facendosi obbediente fino alla morte  
\*/ e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò \*/ e gli donò il nome \*/  
che è al di sopra di ogni nome, \*/ perché nel  
nome di Gesù \*/ ogni ginocchio si pieghi \*/ nei  
cieli, sulla terra e sotto terra, \*/ e ogni lingua  
proclami:

«Gesù Cristo è Signore!», \*/ a gloria di Dio  
Padre.

Parola di Dio

**CANTO AL VANGELO** (Fil 2,8-9)

**Lode e onore a te, Signore Gesù!**

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla  
morte \*/ e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò \*/ e gli donò il nome che  
è al di sopra di ogni nome.

**Lode e onore a te, Signore Gesù!**

**VANGELO** (Mt 26,14- 27,66)

*La passione del Signore.*

**+ Passione di nostro Signore Gesù Cristo  
secondo Matteo**

*- Quanto volete darmi perché io ve lo consegna?*

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda  
Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse:  
«Quanto volete darmi perché io ve lo  
consegna?». E quelli gli fissarono trenta monete  
d'argento. Da quel momento cercava l'occasione  
propizia per consegnare Gesù.

*- Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu  
possa mangiare la Pasqua?*

Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si  
avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che

prepariamo per te, perché tu possa mangiare la  
Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un  
tale e ditegli: “Il Maestro dice: Il mio tempo è  
vicino; farò la Pasqua da te con i miei  
discepoli”». I discepoli fecero come aveva loro  
ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

*- Uno di voi mi tradirà*

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici.  
Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico:  
uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente  
rattristati, cominciarono ciascuno a  
domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli  
rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel  
piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo  
se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a  
quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene  
tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai  
nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono  
forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

*- Questo è il mio corpo; questo è il mio sangue*

Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane,  
recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava  
ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è  
il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo  
diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché  
questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato  
per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico  
che d'ora in poi non berrò di questo frutto della  
vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi,  
nel regno del Padre mio». Dopo aver cantato  
l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

*- Percuoterò il pastore e saranno disperse le  
pecore del gregge*

Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti  
voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti:  
“Percuoterò il pastore e saranno disperse le  
pecore del gregge”. Ma, dopo che sarò risorto, vi  
precederò in Galilea».

Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di  
te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù:  
«In verità io ti dico: questa notte, prima che il  
gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro  
gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io  
non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i  
discepoli.

*- Cominciò a provare tristezza e angoscia*

Allora Gesù andò con loro in un podere,  
chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli:  
«Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E,  
presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo,  
cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse  
loro: «La mia anima è triste fino alla morte;  
restate qui e vegliate con me». Andò un poco più  
avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo:  
«Padre mio, se è possibile, passi via da me  
questo calice! Però non come voglio io, ma come  
vuoi tu!».

Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E  
disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di

vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

*- Misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono*

Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.

*- Vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza*

Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire.

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: "Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre

giorni"». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l'hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo».

Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!». Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: «Fa' il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?».

*- Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte*

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell'uomo!». Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

*- Consegnarono Gesù al governatore Pilato*

Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato.

Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il "Campo del vasaio" per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato "Campo di sangue" fino al giorno d'oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: «E presero trenta monete d'argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai

figli d'Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore».

*- Sei tu il re dei Giudei?*

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla.

Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

*- Salve, re dei Giudei!*

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

*- Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni*

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli

diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

*- Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!*

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

*- Eli, Eli, lemà sabactàni?*

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

*(Qui si genuflette e si fa una breve pausa)*

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo.

*- Giuseppe prese il corpo di Gesù e lo depose nel suo sepolcro nuovo*

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatèa, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto

scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

*- Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete*

Il giorno seguente, quello dopo la Parascève, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: "Dopo tre giorni risorgerò". Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché

non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: "È risorto dai morti". Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie.

## PAROLA DEL SIGNORE!

### PER RIFLETTERE

«La suprema bellezza della storia è quella accaduta fuori Gerusalemme, sulla collina, dove il Figlio di Dio si lascia inchiodare, povero e nudo, a un legno per morirvi d'amore.

Pietra angolare della fede cristiana è la cosa più bella del mondo: bello è chi ama, bellissimo chi ama fino alla fine.» **(padre Ermes Ronchi)**

#### Quel centurione che vide un re morire di amore

**S**i aprono, con la lettura della Passione del Signore, i giorni supremi, quelli da cui deriva e a cui conduce tutta la nostra fede. E quelli che fanno ancora innamorare.

Volete sapere qualcosa di voi e di me? - dice il Signore - Vi do un appuntamento: un uomo in croce. La croce è l'immagine più pura e più alta che Dio ha dato di se stesso.

E tuttavia domanda perennemente aperta.

«*A stento il nulla*» di David Maria Turollo:

*No, credere a Pasqua non è \*/ Giusta fede: troppo bello sei a Pasqua!*

*Fede vera \*/ È al venerdì santo \*/ Quando tu non c'eri lassù \*/ Quando non una eco risponde \*/ Al suo alto grido \*/ E a stento il Nulla \*/ Dà forma \*/ Alla tua assenza.*

E prima ancora l'appuntamento di Gesù è stato un altro: uno che è posto in basso. Che cinge un asciugamano e si china a lavare i piedi ai suoi. Chi è Dio? Il mio lavapièdi. In ginocchio davanti a me. Le sue mani sui miei piedi.

Davvero, come Pietro, vorrei dire: lascia, smetti, non fare così, è troppo. E Lui: sono come lo schiavo che ti aspetta, e al tuo ritorno ti lava i piedi. Ha ragione Paolo: il cristianesimo è scandalo e follia.

Dio è così: è bacio a chi lo tradisce, non spezza nessuno, spezza se stesso. Non versa il sangue di nessuno, versa il proprio sangue. Non chiede più sacrifici, sacrifica se stesso.

Ne esce capovolta ogni immagine, ogni paura di Dio. Ed è ciò che ci permette di tornare ad amarlo da innamorati e non da sottomessi.

La suprema bellezza della storia è quella accaduta fuori Gerusalemme, sulla collina, dove il Figlio di Dio si lascia inchiodare, povero e nudo, a un legno per morirvi d'amore.

Pietra angolare della fede cristiana è la cosa più bella del mondo: bello è chi ama, bellissimo chi ama fino alla fine.

L'ha colto per primo non un discepolo ma un estraneo, il centurione pagano: davvero costui era figlio di Dio. Non

da un sepolcro che si apre, non da uno sfolgorare di luce, ma nella nudità di quel venerdì, vedendo quell'uomo sulla croce, sul patibolo, sul trono dell'infamia, un verme nel vento, un soldato esperto di morte dice: davvero costui era figlio di Dio.

Ha visto qualcuno morire d'amore, ha capito che è cosa da Dio.

C'erano là molte donne che stavano ad osservare da lontano. In quello sguardo, lucente d'amore e di lacrime, in quell'aggrapparsi con gli occhi alla croce, è nata la Chiesa. E rinasce ogni giorno in chi ha verso Cristo, ancora crocifisso nei suoi fratelli, lo stesso sguardo di amore e di dolore. Che circola nelle vene del mondo come una possente energia di pasqua.

«*Dalla fine*» di Jan Twardowski:

*Inizia dalla Risurrezione \*/ Dal sepolcro vuoto \*/ Da Nostra Signora della Gioia \*/ Allora perfino la croce allietterà... \*/ Non fate di me una piagnucolona \*/ Dice Nostra Signora \*/ Una volta era così \*/ Ora è diverso \*/ Inizia dal sepolcro vuoto \*/ Dal sole \*/ Il vangelo si legge come le lettere ebraiche \*/ Dalla fine.*

**padre Ermes Ronchi**

(Omelia 09-04-2017 - <http://www.lachiesa.it/>)

### Per Pregare

#### il grande insegnamento della sua passione,

**D**io onnipotente ed eterno,  
che hai dato come modello agli uomini  
il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore,  
fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce,  
fa' che abbiamo sempre presente  
il grande insegnamento della sua passione,  
per partecipare alla gloria della risurrezione.  
Egli è Dio e vive e regna con te...

**COLLETTA PALME E PASSIONE DEL SIGNORE (A)**

## LA CATECHESI DEL SANTO PADRE FRANCESCO

### Udienza Generale di mercoledì 1° aprile 2020

Nel discorso in lingua italiana papa Francesco, riprendendo il ciclo di catechesi sulle Beatitudini, ha incentrato la sua meditazione sulla sesta: «*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio*» (Mt 5, 8).

**C**ari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi leggiamo insieme la sesta beatitudine, che promette la visione di Dio e ha come condizione la *purezza del cuore*.

Dice un Salmo: «Il mio cuore ripete il tuo invito: “Cercate il mio volto!”. Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto» (27,8-9).

Questo linguaggio manifesta la sete di una relazione personale con Dio, non meccanica, non un po' nebulosa, no: personale, che anche il libro di Giobbe esprime come segno di un rapporto sincero. Dice così, il libro di Giobbe: «Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto» (Gb 42,5). E tante volte io penso che questo è il cammino della vita, nei nostri rapporti con Dio. Conosciamo Dio per sentito dire, ma con la nostra esperienza andiamo avanti, avanti, avanti e alla fine lo conosciamo direttamente, se siamo fedeli ... E questa è la maturità dello Spirito.

Come arrivare a questa intimità, a conoscere Dio con gli occhi? Si può pensare ai discepoli di Emmaus, per esempio, che hanno il Signore Gesù accanto a sé, «ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo» (Lc 24,16). Il Signore schiuderà il loro sguardo al termine di un cammino che culmina con la frazione del pane ed era iniziato con un rimprovero: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!» (Lc 24,25). Quello è il rimprovero dell'inizio. Ecco l'origine della loro cecità: il loro cuore stolto e lento. E quando il cuore è stolto e lento, non si vedono le cose. Si vedono le cose come annuvolate. Qui sta la saggezza di questa beatitudine: per poter contemplare è necessario entrare dentro di noi e far spazio a Dio, perché, come dice S. Agostino, “Dio è più intimo a me di me stesso” (“*interior intimo meo*”: *Confessioni*, III,6,11). Per vedere Dio non serve cambiare occhiali o punto di osservazione, o cambiare autori teologici che insegnino il cammino: bisogna liberare il cuore dai suoi inganni! Questa strada è l'unica.

Questa è una maturazione decisiva: quando ci rendiamo conto che il nostro peggior nemico, spesso, è nascosto nel nostro cuore. La battaglia più nobile è quella contro gli inganni interiori che generano i nostri peccati. Perché i peccati cambiano la visione interiore, cambiano la valutazione delle cose, fanno vedere cose che non sono vere, o almeno che non sono *così* vere.

È dunque importante capire cosa sia la “*purezza del cuore*”. Per farlo bisogna ricordare che per la Bibbia il cuore non consiste solo nei sentimenti, ma è il luogo più intimo dell'essere umano, lo spazio interiore dove una persona è sé stessa. Questo, secondo la mentalità biblica. Lo stesso Vangelo di Matteo dice: «Se la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!» (6,23). Questa

“luce” è lo sguardo del cuore, la prospettiva, la sintesi, il punto da cui si legge la realtà (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 143).

Ma cosa vuol dire cuore “*puro*”? Il puro di cuore vive alla presenza del Signore, conservando nel cuore quel che è degno della relazione con Lui; solo così possiede una vita “*unificata*”, lineare, non tortuosa ma semplice.

Il cuore purificato è quindi il risultato di un processo che implica una liberazione e una rinuncia. Il *puro di cuore* non nasce tale, ha vissuto una semplificazione interiore, imparando a rinnegare in sé il male, cosa che nella Bibbia si chiama *circoncisione del cuore* (cfr Dt 10,16; 30,6; Ez 44,9; Ger 4,4).

Questa purificazione interiore implica il riconoscimento di quella parte del cuore che è sotto l'influsso del male – “Sa, Padre, io sento così, penso così, vedo così, e questo è brutto”: riconoscere la parte brutta, la parte che è annuvolata dal male – per apprendere l'arte di lasciarsi sempre ammaestrare e condurre dallo Spirito Santo. Il cammino dal cuore malato, dal cuore peccatore, dal cuore che non può vedere bene le cose, perché è nel peccato, alla pienezza della luce del cuore è opera dello Spirito Santo. È lui che ci guida a compiere questo cammino. Ecco, attraverso questo cammino del cuore, arriviamo a “vedere Dio”.

In questa *visione beatifica* c'è una dimensione futura, escatologica, come in tutte le Beatitudini: è la gioia del Regno dei Cieli verso cui andiamo. Ma c'è anche l'altra dimensione: vedere Dio vuol dire intendere i disegni della Provvidenza in quel che ci accade, riconoscere la sua presenza nei Sacramenti, la sua presenza nei fratelli, soprattutto poveri e sofferenti, e riconoscerlo dove Lui si manifesta (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2519).

**Q**uesta beatitudine è un po' il frutto delle precedenti: se abbiamo ascoltato la sete del bene che abita in noi e siamo consapevoli di vivere di misericordia, inizia un cammino di liberazione che dura tutta la vita e conduce fino al Cielo.

È un lavoro serio, un lavoro che fa lo Spirito Santo se noi gli diamo spazio perché lo faccia, se siamo aperti all'azione dello Spirito Santo.

Per questo possiamo dire che è un'opera di Dio in noi – nelle prove e nelle purificazioni della vita – e questa opera di Dio e dello Spirito Santo porta a una gioia grande, a una pace vera. Non abbiamo paura, apriamo le porte del nostro cuore allo Spirito Santo perché ci purifichi e ci porti avanti in questo cammino verso la gioia piena.

#### PARROCCHIA

**SANTA MARIA MADRE DELLA PROVVIDENZA**  
Via di Donna Olimpia, 35 - 00152 Roma  
☎ 06 582.098.25

[www.parrocchiaprovvidenza.it](http://www.parrocchiaprovvidenza.it)  
[ParrocchiaProvvidenza@gmail.com](mailto:ParrocchiaProvvidenza@gmail.com)